

Economia sostenibile

Il movimento Imprenditori «illuminati». Reifer: garantire equità

Patto «Bene comune» Sbarco in Sudtirolo

Gli aderenti: prima la gente, poi i profitti

BOLZANO — Le persone prima di tutto, non i profitti. È questa la filosofia su cui si basa l'economia del bene comune, un modello economico sostenibile che punta sulla collaborazione e la ricerca del bene di tutti e non più sulla concorrenza e la corsa al guadagno delle singole realtà aziendali.

Lanciata nell'ottobre 2010 dal docente dell'università economica di Vienna, Christian Felber, è presentata lo scorso maggio in Alto Adige nell'ambito del congresso «Giornate della sostenibilità», l'economia del bene comune è stata una filosofia abbracciata subito da circa 400 aziende di Austria, Germania, Svizzera e Italia. Tra loro, ci sono anche 17 imprenditori altoatesini che hanno fatto proprie queste teorie, aderendo ad un progetto che cerca risposte alla crisi attuale dalle molte sfaccettature, come la disoccupazione, la povertà, la globalizzazione e la perdita di valori. Proprio gli imprendito-

ri altoatesini che vogliono portare avanti ed estendere a quante più aziende possibili questo nuovo modello di economia si sono dati appuntamento ieri al ristorante Aretè, in piazza Parrocchia a Bolzano, per presentare ufficialmente e per la prima volta, non solo il modello, ma anche il conseguente bilancio «per il bene comune».

Günther Reifer, di Terra Institute, uno dei promotori del-

l'iniziativa in Alto Adige nonché membro del direttivo dell'associazione per la promozione dell'economia del bene comune di Vienna, ha spiegato: «Nel modello innovativo di economia che vorremmo affermare in maniera sempre più massiccia, le imprese non cercano più la concorrenza l'una contro l'altra per mirare al profitto economico, bensì collaborano con l'obiettivo del massimo bene comune possibile». Ed è qui che entra in gioco il bilancio del bene comune, per calcolare il quale è stata elaborata un'apposita struttura da numerosi imprenditori di Austria, Germania e Alto Adige: la sua finalità è quella di misurare in 18 criteri il contributo che ogni imprenditore dà per aumentare il bene comune come, ad esempio, la qualità del posto di lavoro, la giusta suddivisione del reddito o la realizzazione di prodotti e prestazioni in base a standard ecologici.

Al lavoro
Un giovane operaio impiegato in fabbrica



Il bilancio applica un sistema a punti, secondo cui possono essere raggiunti al massimo 1000 punti: più alto è il punteggio, maggiore sarà il contributo per il bene comune e maggiore il beneficio per l'intero sistema. «Nelle imprese — ha continuato Reifer —

il bilancio economico deve giocare un ruolo secondario, mentre il ruolo principale appartiene al bilancio per il bene comune». Gli imprenditori altoatesini sono stati i pionieri di questo particolare tipo di economia e anche loro hanno redatto e interpretato il bilancio del bene comune.

Per tutti loro, un unico obiettivo: promuovere un cambiamento radicale a livello economico, sociale, civile e

politico, ridefinendo le linee del fare economia e la valutazione del successo economico in base a valori orientati al bene comune. «Abbiamo posto al centro del nostro operato valori importanti come l'etica della reciprocità — ha dichiarato Johannes Engl, titolare di un'azienda di stampi industriali — Quello che non voglio venga fatto a me, non posso pensare di farlo subire ad altri. Al centro del sistema c'è il bene delle persone, non il guadagno». Della stessa opinione anche Günther Hölzl, proprietario con Ulrich Wallnöfer de «La casa del vino» di Merano, che ha sottolineato «l'importanza del confronto tra imprenditori che condividono questa nuovo modello di economia».

Ilaria Graziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro La presentazione del progetto ieri a Bolzano

La testimonianza Il re delle marmellate si impegnò per la Mebo Zuegg: «Il nostro segreto? Sostenere il territorio»

BOLZANO — Oswald Zuegg, 62 anni, a capo dell'industria di famiglia dal 1990, è uno dei pochi imprenditori sudtirolesi che può vantare strade e piazze con il nome dei suoi recenti antenati. Nella sua Lana, certo. Ma anche chi percorre la Mebo e ha più di 40 anni ricorda il ruolo del padre, morto 92enne cinque anni fa, e soprattutto quello dello stesso Oswald, nell'ideazione di quella strada che ha cambiato il Burgraviato. Da anni, il suo quartier generale è a Verona. Ma trovarlo lì non è facile: può essere a Berlino, dove ha scommesso su un nuovo insediamento, o ad Avellino, dove ha centrato la stessa felice operazione. L'elogio di Oswald Zuegg all'altra metà del cielo non è di maniera. «Abbiamo molte donne in azienda — dice — in certe cose sono molto più brave e precise degli uomini». Zuegg, sposato con la signora Brigitte, ex compagna di studi, ha un grande senso delle radici e un intenso rapporto con la Heimat.

Dottor Zuegg, quale eredità ha raccolto da suo padre?

«La responsabilità. Io appartengo alla quarta generazione, conosco la vita dell'imprenditore, con gli alti e i bassi. Ho ereditato la capacità di portare avanti un progetto. E questo progetto è ora un'azienda con più di cinquecento persone. E poi il "driver", cioè la forza trainante, che è ormai l'azienda stessa. Nella prima o seconda generazione non era così».

Quando avete lasciato Lana, avevate un progetto di europeizzazione dell'azienda. Come si è sviluppato?

«Abbiamo pensato: o cresci o muori. Ormai siamo in un mercato europeo e dobbiamo tenerne conto. Da un anno produciamo in Russia e sta andando bene. Cerchiamo mercati in crescita».

Le vostre strategie?

«Noi abbiamo stabilimenti in Francia, due in Germania, due in Italia, uno in Russia. E strutture commerciali in Austria. Ora dobbiamo sfruttare queste strutture per far crescere il business. Ma stiamo investendo anche nell'agricoltura lo-

cale, perché la nostra frutta dev'essere come noi vogliamo. Cerchiamo di produrne di più sotto il nostro controllo oppure direttamente. Abbiamo in programma di creare aziende agricole. In Sud Italia, ma anche nel nostro stabilimento di Berlino dove crescono molto bene le ciliegie, le amarene e le fragole. Creeremo sempre più posti di lavoro nell'agricoltura».

Qual è stato il suo ruolo nella creazione della Mebo?

«Un ruolo indiretto. Ho fatto parte, come presidente, di un comitato di sei imprenditori. Comunque è vero: mi sono esposto direttamente per le infrastrutture in Alto Adige».

Un industriale si deve rapportare con il territorio?

«Assolutamente. Perché i politici hanno sempre bisogno di input. E questo è anche giusto. Ogni cittadino ha dei diritti ma anche dei doveri».

Che posto ha occupato Lana nella vostra attività?

«Un ruolo assoluto. La fondatrice della Zuegg è stata una donna, Maria Zuegg, che era figlia di un mugnaio. Il marito veniva dalla val di Non ed era un contadino. Lui lavorava nei campi e lei nell'export della frutta. È rimasto il maso, con un magazzino di frutta».

Avete ancora contatti con la vostra cittadina d'origine?

«Pochissimi. Mio padre ha invece fatto tantissimo. Ha fatto crescere Zuegg a Lana. Io, poi, tra il 1995 e il 1998 ho fatto alcuni passi decisivi per spostare tutto a Verona. Già nel 1956 mio padre aveva creato a Verona un nuovo stabilimento, del resto».

Lei dove è cresciuto?

«Ho fatto le scuole elementari a Lana e con i calzoncini corti andavo già in giro con mia madre quando ero in vacanza. Ricordo trattative "nauseanti" sui prezzi a Milano, a Bologna. Avevo otto, nove anni. Ho acquisito un'ambizione e mi sono detto: devo diventare qualcuno».

Giancarlo Riccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DURP Dichiarazione Unificata di Reddito e Patrimonio

Un'unica dichiarazione annuale per l'accesso alle prestazioni provinciali:



- assegno provinciale al nucleo familiare;
- assegno regionale al nucleo familiare;
- esenzione da ticket per indigenti;
- rimborso delle spese sostenute per protesi ortodontiche;
- partecipazione alle tariffe dei servizi sociali (case di riposo, assistenza domiciliare, asili nido, ecc.);
- prestazioni di assistenza economica e sociale.

LA DICHIARAZIONE DURP È GRATUITA

Fissa un appuntamento per la dichiarazione DURP al CAAF CGIL/AGB: il Patronato INCA CGIL/AGB provvederà contestualmente a predisporre la domanda per le prestazioni richieste.

SERVIZI FISCALI APERTI TUTTO L'ANNO

730 UNICO ICI RED ISEE DURP SUCCESSIONI COLF-BADANTI

Bolzano - Sede principale via Trieste, 78
Tel. 0471 1956111 - caafb@servizi-cgil.it

Bolzano via Piacenza, 54
Tel. 0471 926402

Bolzano via Cl. Augusta, 81
Tel. 0471 270015

Bolzano via Aosta, 19 Tel. 0471 200746

Numero Verde
800 730 740

www.caaf.it

CGIL
CAAF
AGB
nordest

...NUMBER ONE anche nella DURP

Appiano
c/o Comune
piazza Municipio, 1 Tel. 0471 1956111

Caldaro
c/o Vereinshaus
via D'Oro, 29 Tel. 0471 1956111

Castelrotto
c/o Comune
piazza Krausen, 1 Tel. 0471 1956111

Renon
c/o Distretto Sociale - Collalbo
via Peter Mayr, 25 Tel. 0471 1956111

Sarentino
c/o Distretto Sociale
via Postweise, 1 Tel. 0471 1956111

Laives
via Kennedy, 265 Tel. 0471 955177

Egna
largo Municipio, 44 Tel. 0471 812305

Salorno
via Nazionale, 36 Tel. 348 4352241

Brunico
via Europa, 20 Tel. 0474 555080

San Candido
via P.-P. Rainer, 4 Tel. 0474 913050

Cadipietra Valle Aurina
c/o Casa Pfister Tel. 0474 555080

Borgata di Monguelfo-Tesido
c/o Comune

Via Pusteria, 10 Tel. 0474 555080

Bressanone
via Fallmerayer, 9 Tel. 0472 831498

Vipiteno
via Geizkofler, 12 Tel. 0472 831498

Selva di Val Gardena
c/o Comune

Str. Nives 14 Tel. 0472 831498

Merano
via Ottone Huber, 54 Tel. 0473 203444

S. Martino in Passiria
c/o Comune

via del Villaggio, 6 Tel. 0473 203444

Nalles
via Andreas Hofer, 22 Tel. 0473 203444

Naturno
c/o Comune

via Municipio, 1 Tel. 0473 203444

Silandro
Via Principale, 33 Tel. 0473 621222

Malles
c/o Comune

via della Stazione, 19 Tel. 0473 621222

Laces
c/o Comune

Piazza Principale, 6 Tel. 0473 621222

Prato allo Stelvio
c/o Distretto Sociale

via Argenterii, 21 Tel. 0473 621222

Lana
c/o Sala S. Francesco

via Cappuccini Tel. 0473 203444